

TMT
Mensile organo ufficiale
Ordine dei medici del Cantone Ticino

Corrispondenza
OMCT, Via Cantonale,
Stabile Qi – CH-6805 Mezzovico
info@omct.ch
Tel. +41 91 930 63 00 - fax +41 91 930 63 01

Direttore responsabile
Dr. Med. Vincenzo Liguori
6915 Pambio-Noranco
Tel. +41 91 993 21 10 - fax +41 91 993 21 32
vincenzo.liguori@hin.ch

Comitato redazionale scientifico
Sezione scientifica TMT
Agnese Bonetti Pissarello, Segretaria
Istituto cantonale di patologia, 6601 Locarno
Tel. +41 91 816 07 16/11
agnese.bonetti@ti.ch
Responsabile
Prof. Dr. Med. Luca Mazzucchelli
luca.mazzucchelli@ti.ch
Dr. Med. Ignazio Cassis
Dr. Med. Fabio Cattaneo
Prof. Dr. Med. Augusto Gallino
Dr. Med. Mauro Capoferri

Fotocomposizione-stampa e spedizione
Tipografia Poncioni SA,
Via Mezzana 26 - CH-6616 Losone
(tribunamedica@poncioni.biz)
Tel. +41 91 785 11 00 - fax +41 91 785 11 01

Pubblicità
Axel Springer Schweiz AG
Fachmedien
Yvette Guggenheim
Postfach 3374, CH-8021 Zürich
(tribuna@fachmedien.ch)
Tel. +41 43 444 51 04 - fax +41 43 444 51 01

Abbonamento annuale
Fr. 144.- (11 numeri)
Medici Assistenti Fr. 48.-

SOMMARIO

TACCUINO

SEZIONE SCIENTIFICA

Cardioterapia post-chemioterapica , M. Facchini	49
Sclerosi multipla: aspetti generali , C. Zecca, C. Gobbi	55
Journal Club , T. Bartnick, B. Bühler, L. Wannesson (Istituto Oncologico della Svizzera Italiana)	59
Monossido di carbonio: un nemico subdolo ,	61
M. Lepori, M. Previsdomini	
Patologia in pillole , S. Crippa, S. Suriano, A. Pelloni	65

ATTIVITÀ E COMUNICAZIONI DELL'OMCT

Date da ricordare	67
Offerte e domande d'impiego	67
Conferenze formative IOSI	68
Corso di aggiornamento regionale	69
Incontri con presentazione casi, Ospedale Regionale Bellinzona	69
Simposio ticinese di immunologia clinica 2010	70
Formazione del Reparto di Medicina Interna dell'OBV 2010	70
Corsi formazione interna Reparto Medicina,	70
Ospedale Regionale di Locarno	
Presentazione casi clinici medicina e chirurgia, Ospedale La Carità	70
Colloqui di formazione del Dipartimento di Chirurgia dell'EOC	71
Centro Triangolo Locarno, incontri del martedì	72
Centro Triangolo Locarno, conferenze	73
Formazione post-graduata del Servizio di Medicina Interna	73

RASSEGNA DELLA STAMPA

74

Crisi economica, mondo del lavoro, assenze dal lavoro e certificati medici

Le assenze dal posto di lavoro dovute a malattia o infortunio sono uno dei temi ricorrenti nella gestione del personale delle aziende e, questa problematica di particolare attualità è stata al centro delle discussioni avvenute durante gli incontri tra la dirigenza della Società Svizzera degli Impresari Costruttori Sezione Ticino (SSIC) e la dirigenza dell'OMCT.

Fra le molteplici problematiche legate al mondo del lavoro, quella che, come medici conosciamo meglio è quella connessa alla tutela della salute dei lavoratori.

In questo campo, alcune constatazioni fondamentali si impongono: il perdurare della crisi – anche se il mondo della costruzione sembra soffrirne meno di altri settori economici – sta portando a una precarizzazione del rapporto di lavoro, la necessità di mantenere le quote di mercato – che genera una continua pressione sui costi – si traduce spesso, non solo in una sana razionalizzazione dei processi, ma anche in un aumento dello stress generato da ritmi incalzanti e dalla sempre maggiore richiesta di flessibilità.

Lentamente la crisi influisce sulle persone, sia dal punto di vista fisico che da quello psichico e sulle conseguenze generate da quest'ultimo aspetto si potrebbe dibattere a lungo.

In questi frangenti, capita a volte che, alcuni medici vengano sospettati di "avere il certificato generoso". Ritengo della massima importanza fare qui chiarezza su questa linea di pensiero sottolineando come il compito del medico non si possa limitare al semplice intervento di cura puntuale ma debba sempre tenere presente "scienza e coscienza": comprendere cioè la persona nella sua interezza per

offrirle non solo un rimedio al problema fisico contingente (magari generato da un infortunio sul lavoro), ma soprattutto per aiutarla a trovare una soluzione che, ristabilendo una corretta work-life balance, permetta di prevenire l'insorgere di ulteriori problemi di salute. Al centro di ogni processo di cura ci deve essere sempre l'essere umano nella sua interezza e non possiamo limitarci a considerare solo la "malattia dell'organo".

È proprio nell'ambito di una visione globale dell'essere umano che vedo una possibile fruttuosa collaborazione tra il mondo imprenditoriale e quello medico entrambi infatti, possono concorrere a migliorare la situazione, in particolar modo instaurando canali di comunicazione e di scambio con l'obiettivo comune sia di ridurre le assenze dal posto di lavoro (che, come ben dimostrano le analisi della SSIC comportano costi rilevanti) sia di trovare delle alternative di reinserimento per quei lavoratori che, colpiti da malattia o infortunio non possono più essere attivi nel posto che occupavano al momento dell'evento, ma che hanno capacità ed esperienze tali da permettergli di ricoprire con successo altre funzioni.

Per esemplificare, immaginiamo un lavoratore che a 50 anni perde il posto di lavoro.

Questa persona sa perfettamente che, nel mondo attuale, esperienza e competenze difficilmente gli permetteranno di far dimenticare l'anagrafe e che, di conseguenza, le sue prospettive d'impiego sono nettamente inferiori a quelle di qualcuno con minori conoscenze sì, ma nettamente più giovane.

Ebbene, a livello psichico quest'uomo sarà facilmente preda di una serie di elementi destabilizzanti che, a loro volta, come una spirale malvagia lo metteranno in condizioni sempre meno favorevoli, ponendolo sempre più in svantaggio e compromettendo in

misura sempre maggiore le sue possibilità di reinserimento professionale.

Le statistiche indicano che, dopo un periodo di inattività di oltre 6 mesi, le chances di reinserimento professionale calano drasticamente (50%).

Dal punto di vista aziendale si perdono competenze spesso sottovalutate, dal punto di vista sociale si sono aumentati i costi e, dal punto di vista umano si è posta una persona in una situazione spesso moralmente insostenibile.

Penso qui in particolare ai sensi di colpa, ai complessi di inferiorità e al disprezzo di sé cui una situazione di questo genere può condurre individui nati e cresciuti in una tradizione che pone il lavoro ai primi posti sulla scala dei valori. Società quella attuale per la quale, non dimentichiamolo, "rimanere a casa è vissuto come esclusione".

In una forse ideale ma certamente fruttuosa collaborazione fra le parti coinvolte nello scenario testé disegnato, l'azienda considera i punti forti del collaboratore, li valorizza e, in accordo con il lavoratore e con il medico, individua al suo interno attività nelle quali la persona può essere reimpiegata, ponendo così tutti gli attori in una posizione soddisfacente.

Per effetto stilistico, mi sono concesso di prendere come esempio un caso piuttosto complesso, pensiamo ora come, nello stesso modo, potrebbe essere trasformato in opportunità il problema legato alla malattia o all'infortunio.

La classe medica presta un'attenzione sempre maggiore agli aspetti economico assicurativi delle affezioni e, grazie a una sempre crescente sensibilizzazione all'aspetto dei costi in tutte le sue sfaccettature, combatte in modo sempre più efficace la cronicizzazione delle infermità.

In questo quadro ambientale, la collaborazione di cui sopra, risulta certamente facilitata anzi, è un vantaggio

per tutti, fatto salvo naturalmente il rapporto privilegiato medico-paziente che "è sacro e tale deve rimanere"! Ecco così sul tavolo un argomento fondamentale del quadro relativo alla salute sul posto di lavoro: la cronicizzazione. Si tratta, come abbiamo visto di un nemico comune contro il quale tutti possiamo combattere con l'obiettivo di ridurla al minimo possibile. Una buona descrizione del posto di lavoro e delle sue esigenze sul piano fisico e intellettuale, una buona conoscenza del collaboratore e una stretta collaborazione con il medico, permetterebbero infatti di evitare, attraverso una corretta ricollocazione le continue ricadute di una persona che, dopo una malattia generata dall'usura del lavoro ritorna a esercitare esattamente la stessa attività.

Concretamente però, cosa possiamo fare noi medici, per favorire il reinserimento professionale dei lavoratori evitando così non solo la perdita di know-how ma anche e soprattutto l'insorgere di situazioni che possono sconvolgere l'esistenza dei nostri pazienti?

Come conciliare il supporto alle aziende con quello che dobbiamo a tutti coloro che quotidianamente ci affidano la cura del loro bene più prezioso: la salute?

Premessa importante è che, specie nelle zone di confine, da cui proviene la stragrande maggioranza dei lavoratori (45.000 frontalieri), questi lavoratori in caso di bisogno fanno riferimento ai propri medici.

Nella vicina Penisola, la "medicina assicurativa" non conosce la distinzione tra malattia e infortunio. Per questo motivo, il dipendente seguito da un medico italiano, presenterà, non certo per malafede del collega, un certificato di sospensione dal lavoro che spesso non contempla neppure la natura dell'evento e frequentemente, questa è già una prima difficoltà per il datore di lavoro che deve dirimere lui stesso la causalità. A questo dobbiamo aggiungere che la valutazione dell'esigibilità

lavorativa è molto più legata alla soggettività del medico che non al quadro patologico con cui è confrontato. In quest'ambito, mi sento di suggerire alle imprese di ricorrere alla figura del medico fiduciario (riconosciuto come tale e dei quali l'Ordine dei Medici mette volentieri a disposizione l'elenco) che possa effettuare una visita di controllo e illustrare al meglio la situazione, sia al collaboratore che al datore di lavoro fermo restando il segreto professionale.

Il medico di fiducia si limiterà a valutare l'esigibilità lavorativa, il corretto procedere delle misure mediche messe in atto, onde raggiungere, nel più breve tempo possibile, il ripristino della capacità lavorativa del collaboratore. In effetti, in questo campo, entrano in gioco problematiche assicurative piuttosto complesse che, se mal interpretate, possono condurre l'imprenditore a sostenere costi inutili. Dall'inizio del 2010, con la fine della moratoria per l'apertura di nuovi studi medici – per medici Pratici, medici Generalisti, Internisti e Pediatri – la problematica rischia di farsi anche più acuta poiché colleghi provenienti dall'Estero possono senz'altro aprire un loro studio sul nostro territorio ed esercitare a carico dell'assicurazione malattia di base LAMal, SUVA inclusa, senza nessuna conoscenza del sistema sanitario e assicurativo svizzero.

Un buon supporto del corpo medico alle aziende potrebbe essere l'organizzazione, in collaborazione con l'OMCT, l'Ufficio della Sanità, l'AI e la SUVA di corsi di formazione destinati ai rappresentanti del personale delle aziende e ai medici che dall'Europa giungono in Ticino.

Come Ordine dei Medici, siamo certamente disponibili al dialogo, incentrato in particolare su una collaborazione con le imprese per quanto concerne eventuali nuove forme di certificato, da compilare in parte dalle aziende – con la descrizione precisa dei compiti legati al posto di lavoro – e in parte dal medico curante.

In un tessuto socioeconomico come quello ticinese, fatto di micro, piccole e medie imprese, va inserito a giusto titolo anche lo studio medico, che è pure confrontato con tutte le problematiche di gestione del personale ed è quindi in misura di comprendere le esigenze del datore di lavoro senza però tralasciare le esigenze del singolo essere umano.

I recenti incontri che abbiamo avuto con il comitato della SSIC, rappresentato dal Presidente signor Cleto Muttoni, dal Direttore signor Edo Bobbià e dal responsabile per la sicurezza sul lavoro signor Nicola Bagnovini, sono stati di grande aiuto per far comprendere ancora meglio le due razionalità, quella degli imprenditori tesa a ottenere il meglio da quanto investito e quella medica atta a fare tutto quello che è ragionevolmente possibile per la cura dei nostri pazienti. Dalla discussione sono scaturite le basi per una fattiva collaborazione che potrà portare ad alcuni miglioramenti nel mondo del lavoro e questo, in un periodo come quello che stiamo vivendo, non è certamente risultato da poco.

Post Scriptum

Proprio mentre sto chiudendo questo editoriale, riceviamo una lettera dell'AITI (Associazione Industrie Ticinesi) che con fermezza solleva la stessa problematica. Nell'abituale spirito ordinistico, che oramai ci contraddistingue, allacceremo i contatti con i rappresentanti dell'AITI e con loro intavoleremo un'aperta e franca discussione atta a favorire la comprensione delle reciproche razionalità: la nostra di medici e la loro di imprenditori e investitori. Sempre però nel rispetto delle competenze del medico e del ruolo sociale della nostra professione e con lo scopo di dare il nostro contributo a una sanità di qualità per i cittadini-pazienti ticinesi e non.

Franco Denti, Presidente OMCT